

## 10. Manovrabilità interpretativa in molteplici sovrapposizioni filologiche

Attraverso una raccolta accurata delle varianti di lettura, relative ai tratteggiamenti lessicali presenti nel deflusso epistolare a parametri multipli, lettere *a latere*, come concepite e composte dall'autrice stessa secondo i principi consolidati dell'*information design*, si evince come, allo stato attuale, la crescita letteraria della prosa italiana di Graziella Tonfoni non è da mettere in relazione alla selezione di testi del suo passato scientifico, o letterario, come dalla scienziata stessa già restaurato e stabilizzato. Tale attuale dimensione letteraria non è da condizionare alla progettazione di nuove ricomposizioni o assemblaggi di suoi precedenti articoli e volumi editi, né di altri inediti dal suo passato remoto, o prossimo.

Lo stile interdisciplinare e complesso, vera e propria matassa semiotica dell'autrice, che concepisce e compone e scrive producendo ampie tessiture testuali allegoriche, aveva dato luogo a fraintendimenti nel passato, ecco quindi che lo sdoppiamento soggetto narrante (Graziella Tonfoni) e oggetto della narrazione (Tonfoni Graziella) risolve il problema della mancanza di glosse, ed evita, eventuali interpretazioni fuorvianti, in quanto ogni elusiva allusione parodica viene automaticamente diretta, ovvero autocircuitata, dall'autrice sull'autrice medesima. Tale *escamotage* poetico si fonda sull'applicazione costante del concetto di un'autoreferenzialità precisa, che costituisce il valore aggiunto e corretto, da fare restare unico nel suo genere, dello stile e della retorica della scienziata linguista.

La *editio princeps* si delinea, quindi, nella riconfigurazione armonica, ovvero riconciliazione di frange epistolari, a paragrafi critici, che si riposizionano in prosa affabulatoria e giocosa autoironica esternazione.

Per cogliere effettivamente il senso di queste più recenti pagine *online* dell'autrice è giusto precisare che da tempo sta lei stessa lavorando, fra i sempre tantissimi impegni scientifici, cui si aggiungono ora anche quelli letterari, non solo all'esplicazione dei suoi saggi, e della sua narrativa, sempre assai particolare, ma anche per identificare una categoria unificante, all'interno della quale sia comprensibile la complessità del suo stile. La si può, proprio per questo, annoverare nella classe tuttora assai poco definibile di quegli scrittori italiani, che sono anche accademici italiani. Sono, quindi, autori che, oltre agli aspetti specialistici dei loro settori disciplinari, dedicano tempo ad appassionare una più larga, ampia serie di lettori, con racconti e saggi, che siano direttamente collegati alle, o derivanti dalle, loro competenze scientifiche, storiche, filologiche, semiologiche. Il primo ed iniziatore illustre di tal genere è stato Umberto Eco.

Se, quindi, si prevedesse di inserire questo stesso saggio in un indice tematico, opportuno sarebbe presentarne la novità, indicizzandone le pagine come esempio di "narrativa didattico didascalica/letteratura accademica italiana contemporanea".

Solo un'autrice, che ha concepito e scritto personalmente una per una le sue pagine e molte ne ha realizzate per formare suoi allievi e colleghi, può indicare le linee corrette per capitalizzare il senso autentico di tanta sua erogazione di conoscenza.

Si distacca da tale assai complesso patrimonio testuale, già ceduto, per potere distintamente lei comporre nuove e diverse note, e paragrafi, con operazioni editoriali, che nessuno di fatto può comprendere, data la loro oggettiva difficoltà, e tenuta classicistica, ad alta precisione.

Avendo lei stessa effettivamente gestito e saldato un debito passato di chiosa tuttora comunque da mantenere integra e intatta, indica le costanti prassi di monitoraggio lei stessa, perché non sono assegnabili a commissioni esterne, che, solo per dedicare tempo a leggerle, di fatto impongono ulteriori detrazioni concettuali, fino a fare rialzare il picco della disattenzione. E' lei stessa, con uno *scrolling* concettuale periodico, ad accertarsi della solidità di certe sue affermazioni, attraverso procedure del tutto imperscrutabili e che, se lei spiegasse, si dissolverebbero nella loro effettività. In sintesi, per assicurare la continuativa stabilità dei titoli di Graziella Tonfoni, sul valore reale dei quali si fonda la solidità di vari investimenti accademici, può, almeno per ora, esserci solo Graziella Tonfoni, che, concependo e scrivendo e inviando a molteplici sedi testi spesso del tutto incomprensibili ai riceventi, ma in un domani strategicamente chiari, dovrà essere semplicemente assecondata ovvero pubblicata nei tempi più rapidi, a seconda delle varie riviste e sedi editoriali che ne ricevano gli inediti.

Si tratta effettivamente di stampare senza discutere: confermandole una fiducia, che in passato le fu data proprio in nome del mantenimento costante dei nessi interpretativi corretti, per evitare di dovere assistere a un crollo di titoli, di cui nessuno se non la stessa Graziella Tonfoni sa gestire l'entità. Il riassegnato incarico per la gestione e risoluzione del problema dell'originario ammanco, divenuto oggi costante divaricazione fra lingue territorialmente limitrofe, non può essere oggetto di dibattito ma semplice esecuzione di procedure esatte, ordini indiscutibili e precisi, da eseguire esattamente come l'autrice li impartisce e senza varianti e senza discussioni teoriche, che indeboliscono il quadro sinottico di riferimento. Naturalmente, in parallelo, quelle produzioni multimediali contraffatte derivanti dalla pratica non autorizzabile di *mixaggi* frastici, che la fanno apparire per quello che mai ha lei detto, saranno allontanati dal mercato accademico.

Cortometraggi falsi a suo discredito circolati dovranno essere eliminati, al fine di ristabilire una pulizia ecdotica di ogni sua edizione critica, sia per statico volume che per dinamica bibliografia.